

Sinalunga, il centro storico oggi e... dalle fonti documentarie.



Classi 5[^] B Primaria Pieve e 1[^] C Secondaria 1° grado Sinalunga

Anno Scolastico 2013-2014

“e-inclusion: a portata di LIM”
Progetto RETE Scuole Valdichiana
“Insieme per una scuola migliore”



Visitare oggi e conoscere il passato: una “piccola” guida, frutto dello studio e della collaborazione delle classi 5^AB della scuola Primaria di Pieve e 1^AC della scuola Secondaria di Sinalunga.

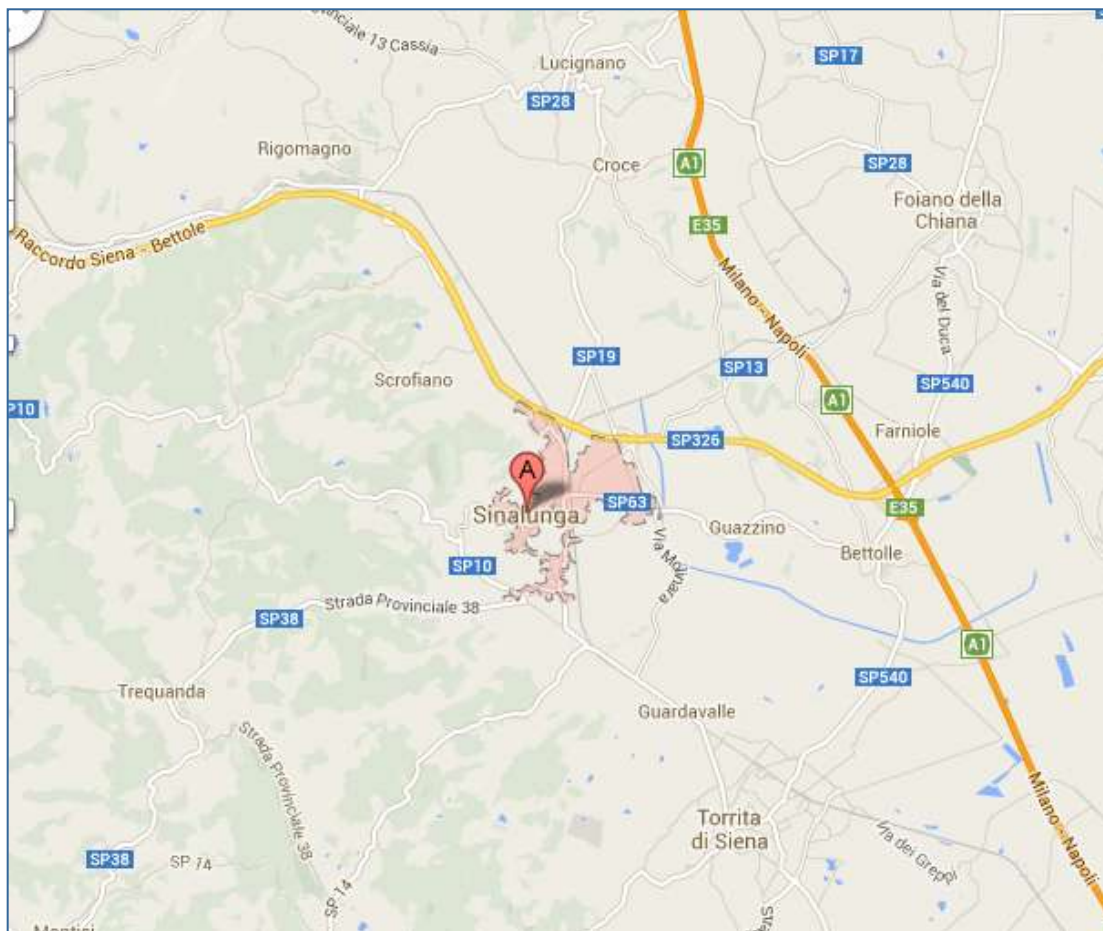
Breve nota introduttiva.

La guida si compone di due livelli (contrassegnati da due colori diversi del carattere tipografico):

- in nero troverete una sintetica storia e le linee del percorso alla scoperta del borgo,
- in blu sono riportati approfondimenti di carattere storico o curiosità.



Ecco dove
trovare
SINALUNGA!



Il colle di Sinalunga (m. 365) fa parte di una dorsale che si protende dallo spartiacque fra la Val di Chiana e la Valle dell'Asso. Ad oriente si affaccia sul torrente Foenna, che con il suo percorso diagonale da nord-ovest a sud-est si dirige verso il Canale Maestro della Chiana.

Le colline sono costituite essenzialmente di "alberese" e "macigno"; a valle il terreno di riporto si è trasformato in torba vegetale a causa della lunga macerazione subita quando la zona era paludosa, antecedentemente alle opere di bonifica.

L'importanza dell'abitato fin dall'antichità, testimoniata fra l'altro da reperti etruschi, può essere essenzialmente ricondotta alla sua posizione territoriale. Sinalunga nasce come centro rurale romano, probabilmente originato dalla *statio "Ad Mensulas"*, che si sviluppa alla base del colle e costituisce nel tardo impero e nell'alto medioevo il nucleo abitato principale, dove già esiste la Pieve di S. Pietro ad Mensulas.

Salve ragazzi,
ci siamo già visti, vi farò da guida
alla scoperta di Sinalunga, ma
prima mi presento...

Per tutti sono la chiesa della
Pieve, ma il mio nome dice
molto di più: è *San Pietro ad
Mensulas*, un nome
importante, di origine antica,
che deriva da “*mensae*” che
erano le lapidi che coprivano i
sarcofagi.





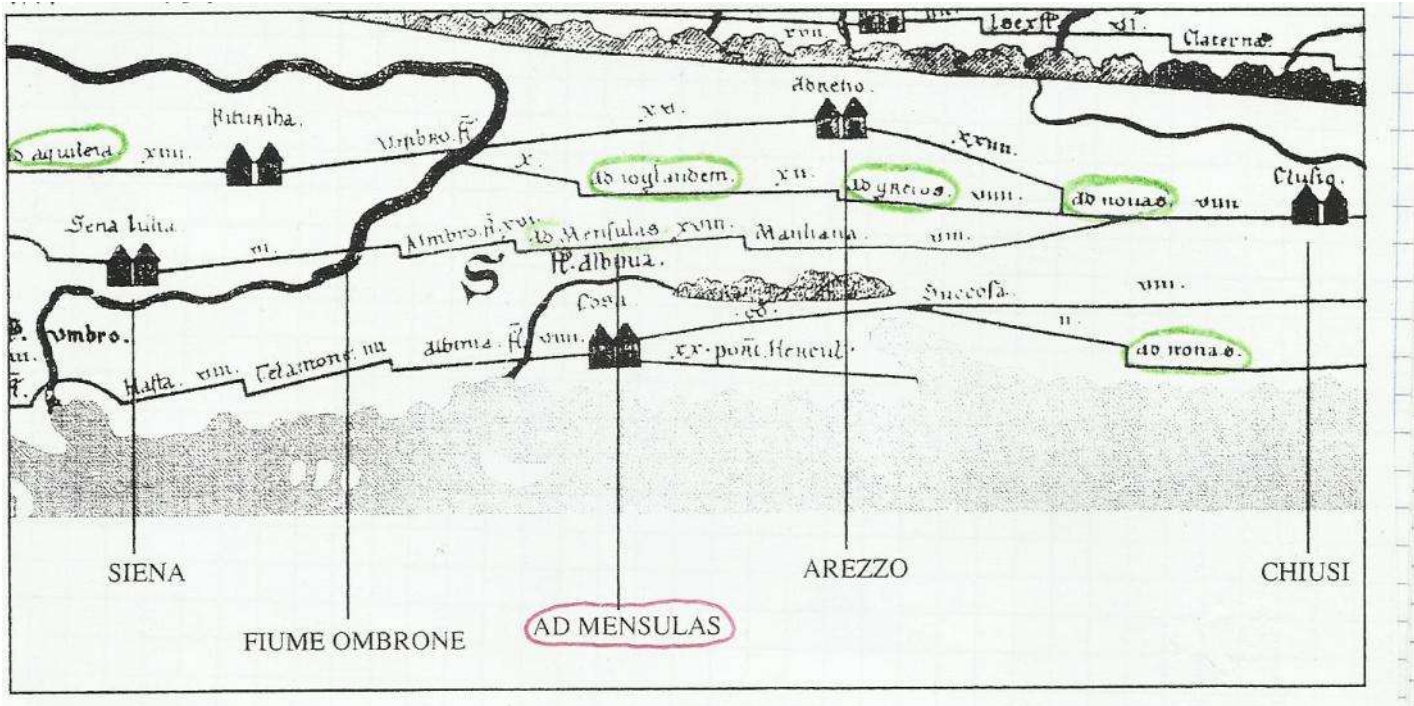
Non sono sempre stata una chiesa, ma al tempo dei Romani ero una stazione di sosta per il cambio dei cavalli e luogo di riposo per i viandanti lungo la via Cassia, strada che collega Siena e Chiusi.

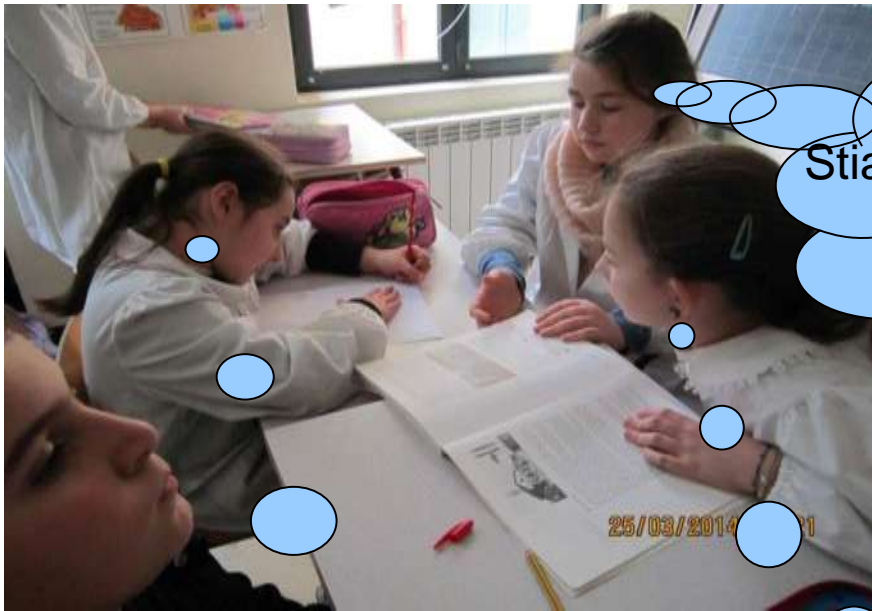
La mia esistenza è testimoniata nella Tavola Peutingeriana del II secolo d.C. e, intorno a questa *Mansio*, si sviluppò il primo centro abitato di epoca romana.



Per essere più precisi..

TAVOLA PEUTINGERIANA *con indicazione della Pieve*





Stiamo facendo un approfondimento
sulla...

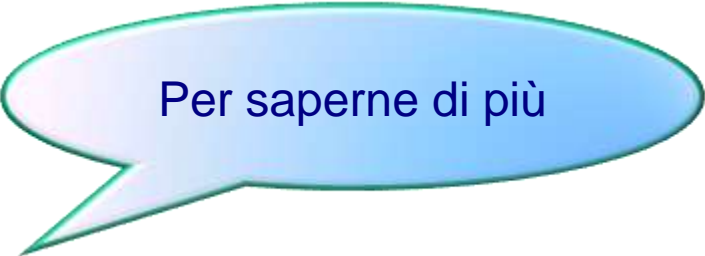
Tavola Peutingeriana ...

Ora lo scrivo

lo intanto cerco

Due gruppi a lavoro, in piena
collaborazione...





Per saperne di più

La tavola Peutingeriana

La Tavola Peutingeriana è una copia di un'antica carta romana che mostrava le vie dell'Impero.

Porta il nome di **Konrad Peutinger** che avrebbe voluto pubblicare la carta, ma morì prima di riuscirci.

La Tavola è formata da 11 **PERGAMENE** unite tra loro in una striscia di 680x33cm che mostra 200000 km di strada con la posizione di città, mari, fiumi, foreste e catene montuose.

La rappresentazione di paesaggi e delle distanze non è realistica e serviva alle persone di un tempo per spostarsi facilmente da un punto all' altro e di conoscere le distanze approssimative fra le tappe.

La Tavola mostra tutto l'Impero Romano, il Vicino Oriente e l'India.

Vi sono indicate circa 555 città altre 3500 particolarità geografiche, con i fori e i santuari importanti, spesso illustrati da una piccola figura.

Le città sono rappresentate da due case, le città sede dell'Impero, Roma, Costantinopoli e Antiochia sono segnalate da un medaglione.

.



Nel 362 d.C. Il vescovo di Arezzo, al posto della *mansio* fece costruire una chiesa, così io ho cambiato il mio aspetto e la mia funzione.



▲ 138 - L'antica pieve di S. Pietro ad Mensulas.



Per saperne di
più

CHIESA SAN PIETRO AD MENSULAS

La tradizione popolare vuole che il nome della Chiesa “San Pietro Ad Mensulas” derivi da una sosta fatta in quel luogo da San Pietro, però si dice che San Pietro avrebbe sostato in un tempio pagano, non in una chiesa cristiana. La Chiesa è una delle sette Pievi fondate da San Donato, Vescovo di Arezzo, nel 362 d.C. Il nome Ad Mensulas probabilmente si riferisce alle *mensae* che erano i quadrati di pietra che gli antichi romani ponevano sui sepolcri.

I documenti

Infatti lungo la via Cassia, vicino al luogo della chiesa, sono stati ritrovati alcuni sepolcri, poiché era consuetudine seppellire i morti lungo le strade.

Un cippo sepolcrale, rinvenuto nel cimitero accanto alla chiesa, riporta un'iscrizione latina dedicata a Caio Umbricio Celere che apparteneva ad un'importante famiglia equestre. Un altro riporta la scritta "Piramide Umbricia", forse una fanciulla della stessa famiglia.



Veniamo al dunque, perché vi sto raccontando di me?

Beh, sono la fonte più antica del territorio di Sinalunga e conosco tutti gli avvenimenti accaduti nel lungo periodo della mia esistenza.

I centri abitati si sono spostati e modificati con tante vicende che vi sorprenderanno...

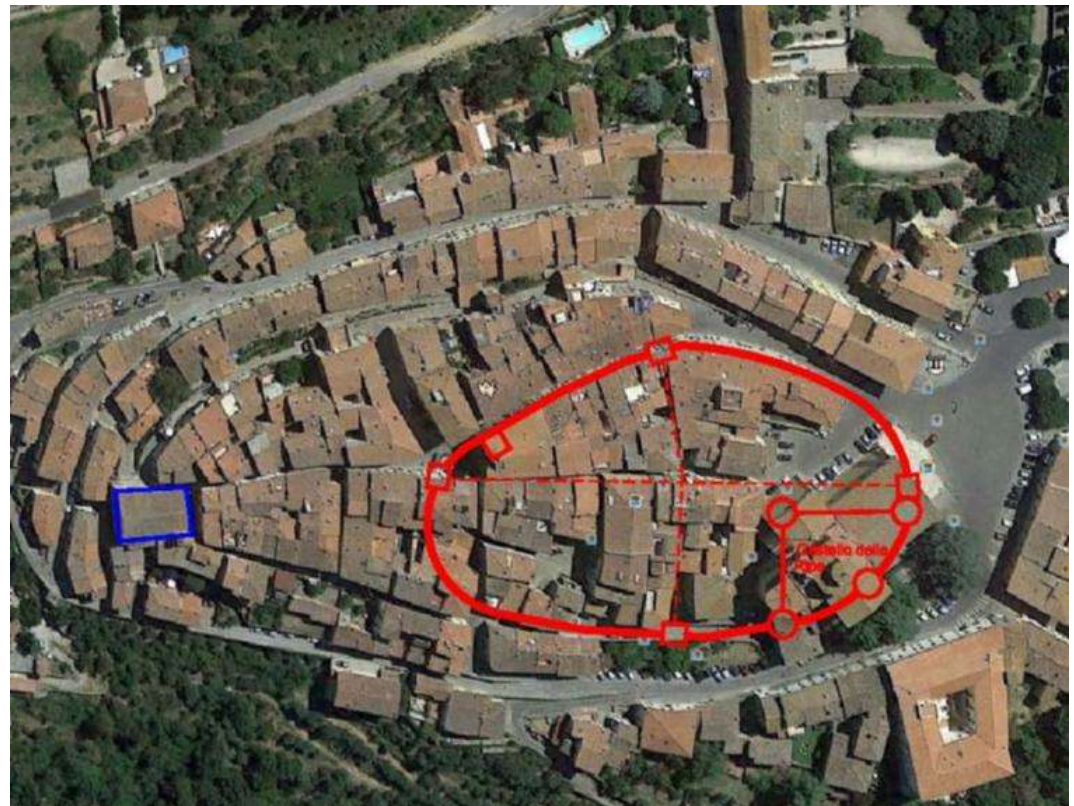


▲ 133 - Profilo dell'abitato con la torre del Palazzo Comunale e la Collegiata di San Martino.

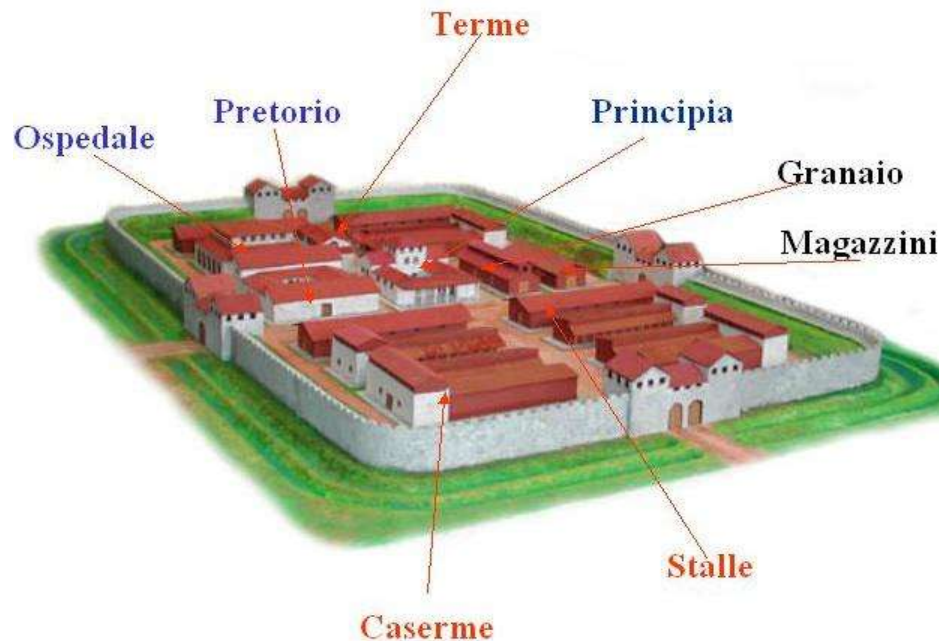
L'origine del borgo

Intorno al V secolo la Valdichiana si stava trasformando in una grande palude con la formazione di un lago, perciò gli abitanti della Pieve dovettero spostarsi sul colle sovrastante dove la posizione consentiva di difendersi anche dalle incursioni barbariche che erano frequenti in quel periodo. Iniziò così la costruzione di un luogo protetto da mura e dal Castello delle Ripe che sorgeva dove ora si trova la Collegiata.

Puoi osservare, nella mappa, la linea che delimita il borgo di Sinalunga dove trovi la rocca e vedi due strade principali che si incrociano perpendicolarmente, il **Cardo** e il **Decumano**.



Dal castrum...



Il *castrum* o *castro* in italiano, era la fortificazione nella quale risiedeva in forma stabile o provvisoria un'unità dell'esercito romano come per esempio una legione. Fu solo grazie ad Augusto (30-29 a.C.) che si ottenne una prima e vera riorganizzazione del sistema di difese dell'Impero romano, acquartierando in modo permanente legioni in fortezze e forti permanenti. Le fortezze in questione erano costruite durante la dinastia dei Giulio-Claudi in terra e legno ed avevano forma di un quadrilatero irregolare. Fu solo a partire dalla successiva dinastia dei Flavi che le mura esterne, oltre agli edifici interni, cominciarono ad essere costruiti in mattoni e pietra, mentre il *castrum* andava sempre più assumendo la forma di un rettangolo. È solo durante il Basso Impero che troviamo dei *castra* in tutte le forme compresa quella circolare e assistiamo alla loro trasformazione in *castellum*.



... Al
castello!

Fino alla metà del secolo XII l'equilibrio fra pieve e castello riassume in due centri distinti la vita religiosa e politico-militare della comunità di Sinalunga. Le tracce di questo primo *castrum* ovoidale, occupante la parte più alta del colle, sono facilmente individuabili per quello che riguarda il perimetro difensivo (circa m. 80 x 120), esso aveva probabilmente anche una funzione di rifugio della popolazione rurale in caso di pericolo.

Si può datare tra gli ultimi anni del secolo XII e i primi del secolo XIII la completa ristrutturazione dell'abitato sul colle, con la costruzione di un primo recinto fortificato. Tra le cause, c'è l'impaludamento della pianura, che proprio in questa zona determina il formarsi di un vero lago trasversale tra Sinalunga e Cortona. Alla presenza del lago alla base del castello può probabilmente ricollegarsi la discussa etimologia del nome:

Asinalonga da *sinus longus*, in senso letterale, riferito alla profonda insenatura paludosa a sud dell'abitato.

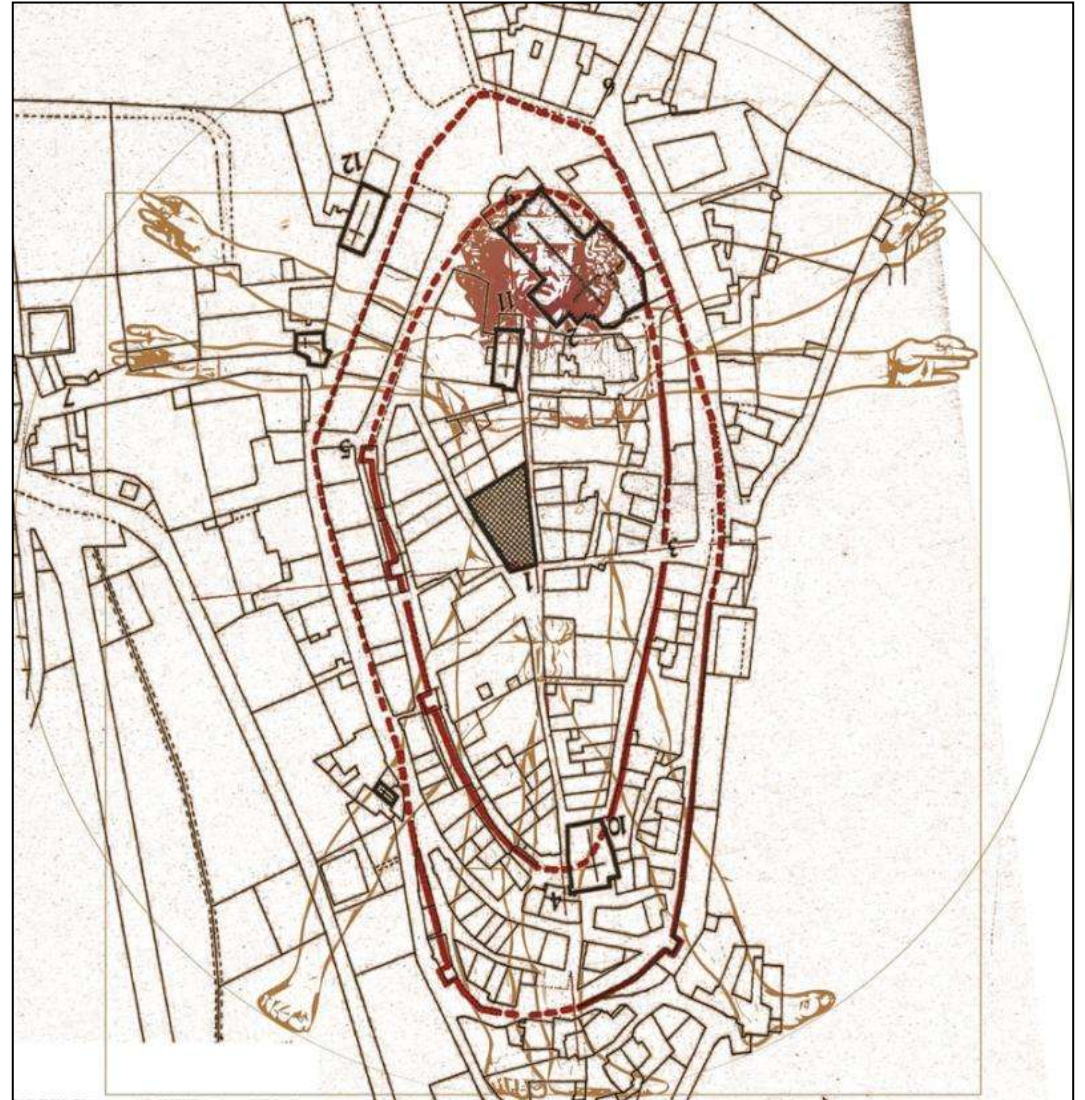




*Sinalunga
una struttura
antropomorfa*

Emerge con sufficiente chiarezza il caratteristico antropomorfismo basato sulla reciproca interdipendenza degli organi della vita comunitaria:

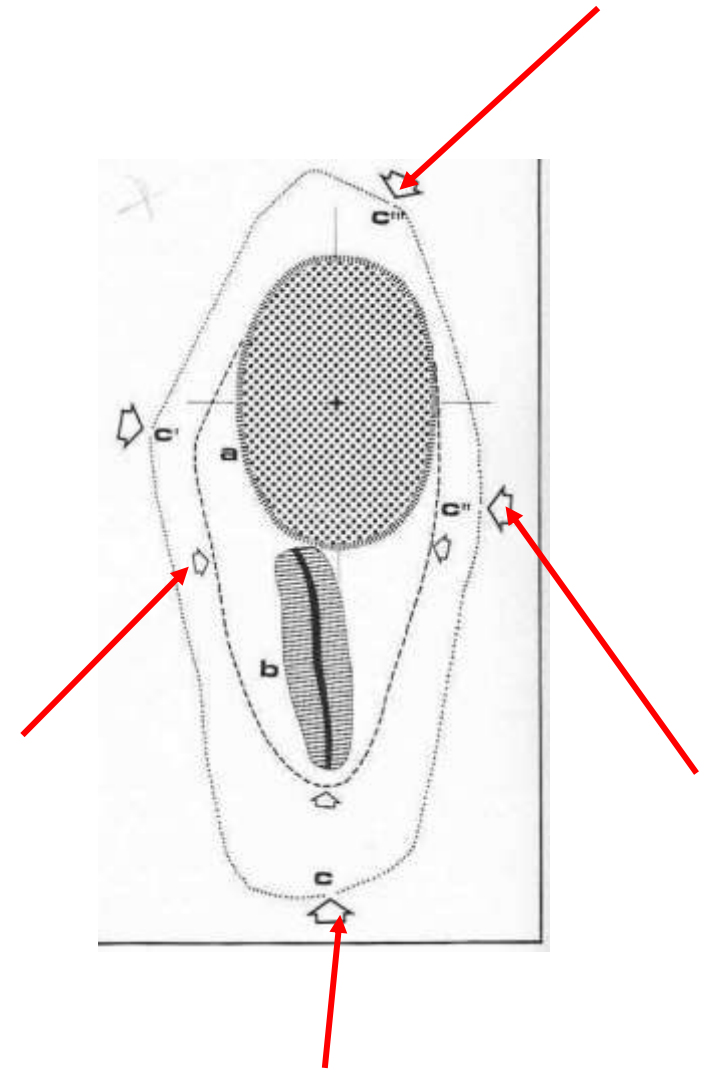
il "capo" è la rocca, affiancata da S. Martino, l'ombelico è la piazza (più tardi questa funzione sarà esaltata dalla torre del palazzo pubblico), le braccia sono i collegamenti in direzione della fonte del Castagno e verso nord-ovest (poi sottolineato dal convento di S. Bernardino), il piede, rappresentato dalla chiesa di S. Lucia, prosegue idealmente verso la valle fino a S. Pietro ad Mensulas.



LE PORTE

Nelle mappe sono indicate anche quattro porte:

- porta *Ad Mensulas* che si trovava vicino al Concionatorio e conduceva verso la Pieve ;
- porta dei Nelli che si trovava di fronte Poggio Baldino e che, dicono, si chiamasse così dal nome di una famiglia che abitava nei pressi. Alla fine del 1800 si vedevano ancora “*i robusti arpioni di ferro infissi nelle spallette*”;
- porta del Cassero (o di S. Marco) che si trovava vicino alla Rocca;
- porta del Ponte che lo storico sinalunghese Luigi Agnolucci riporta nella cartolina n. 18 come “*ubicata di fronte all'attuale casa Orlandini, verso lo sdrucchiolo* “ all'opposto di porta dei Nelli, verso Rigaiolo.



129 - Sintesi dello sviluppo: a, castrum ovoidale (metri 80×120) altomedioevale; b, borgo, cinta e porte del secolo XIII; c, c', c'', c''', porte della cinta del sec. XIV e ricostruzione del tracciato delle mura.

Le porte permettevano di entrare e uscire dal borgo per andare nei campi o prendere l'acqua delle fonti che si trovavano fuori dalle mura: fonte del Castagno e del Fossatello.

Se volevi andare a prendere l'acqua alla Fonte del Castagno, dovevi uscire da... porta al Ponte.



Ogni volta che gli abitanti del borgo discutevano per prendere decisioni che riguardavano il paese si riunivano nel luogo detto Concionatorio per “*concionare*”, che nella lingua antica vuol dire “parlare in riunione”.



Io, però, ero sempre alla Pieve, sulla via Cassia...

Restando al mio posto ho visto popolarsi le colline dei dintorni, ho avuto notizie dai molti confidenti del tempo, prima dai Romani, poi dai vari barbari che hanno fatto cadere l'impero romano, poi nel lungo periodo del medioevo e, alla fine, quando il territorio è diventato proprietà dei Senesi che non andavano d'accordo con i Fiorentini.



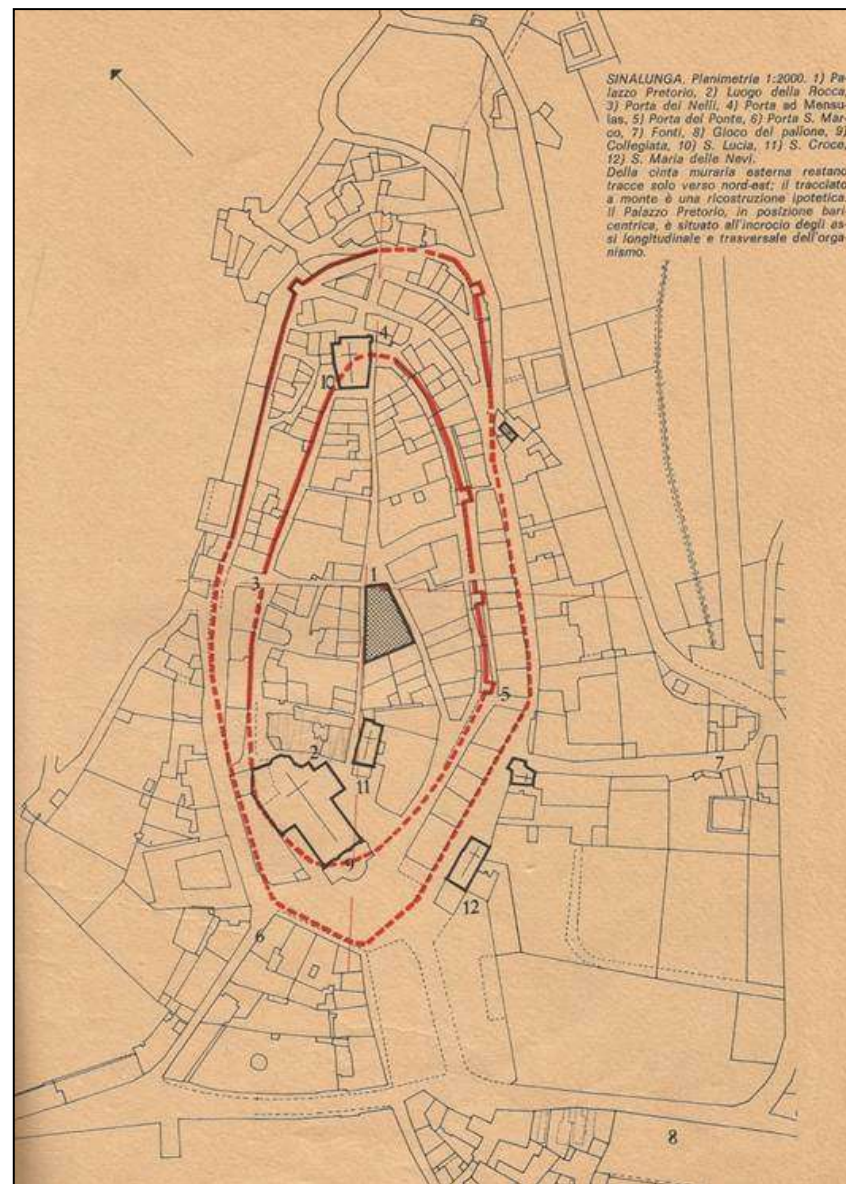
Sinalunga nel Medioevo

La struttura duecentesca del centro fortificato è ricostruibile soltanto nelle sue linee essenziali: asse centrale di attraversamento che, tagliando l'antico *castrum* collega lungo il crinale le due chiese principali della comunità, S. Martino e S. Lucia; asse trasversale che, incrociando ortogonalmente il primo, sottolinea l'importanza della piazza centrale.

Questo impianto determina una struttura a croce, con quattro porte alle estremità dei "bracci".

Il sistema fortificatorio del secolo XIII è praticamente scomparso nel 1313 quando, in seguito alla resa di Sinalunga ai Senesi, venivano rase al suolo, insieme alla rocca, le mura della città. Tuttavia la ricostruzione delle mura (1376) segue certamente l'antico tracciato; se ne conserva un tratto con tre torri nel lato sud orientate.

Una seconda cinta con due torri, di poco posteriore, proteggeva l'abitato verso nord-est, ricongiungendosi alle porte trasversali (S. Marco e del Ponte) e probabilmente proseguiva formando un anello continuo anche verso monte.



Approfondimento

**La struttura ricorda i paesi vicini,
sorti nello stesso periodo di
Sinalunga**



Foiano della Chiana

Monte San Savino





Castiglion
Fiorentino



Lucignano



Per saperne di più

LA BATTAGLIA DELLA VALDICHIANA

Il 6 ottobre 1363 ci fu nel territorio tra Sinalunga e Torrita un combattimento tra l'esercito senese e una compagnia di Bretoni comandati dal conte di Urbino.

I Bretoni furono sconfitti e i Senesi, vincitori, imprigionarono il conte di Urbino con tutti i suoi soldati e li portarono prima a Sinalunga poi a Siena. Per ricordare questa battaglia è stata costruita una “cappellina” nella zona che ancora oggi si chiama “Serraglio” perché in quel luogo vennero *asserragliati* i nemici. Questa località si trova in prossimità dell'incrocio, nella strada che conduce a Rigaiolo e a Trequanda.

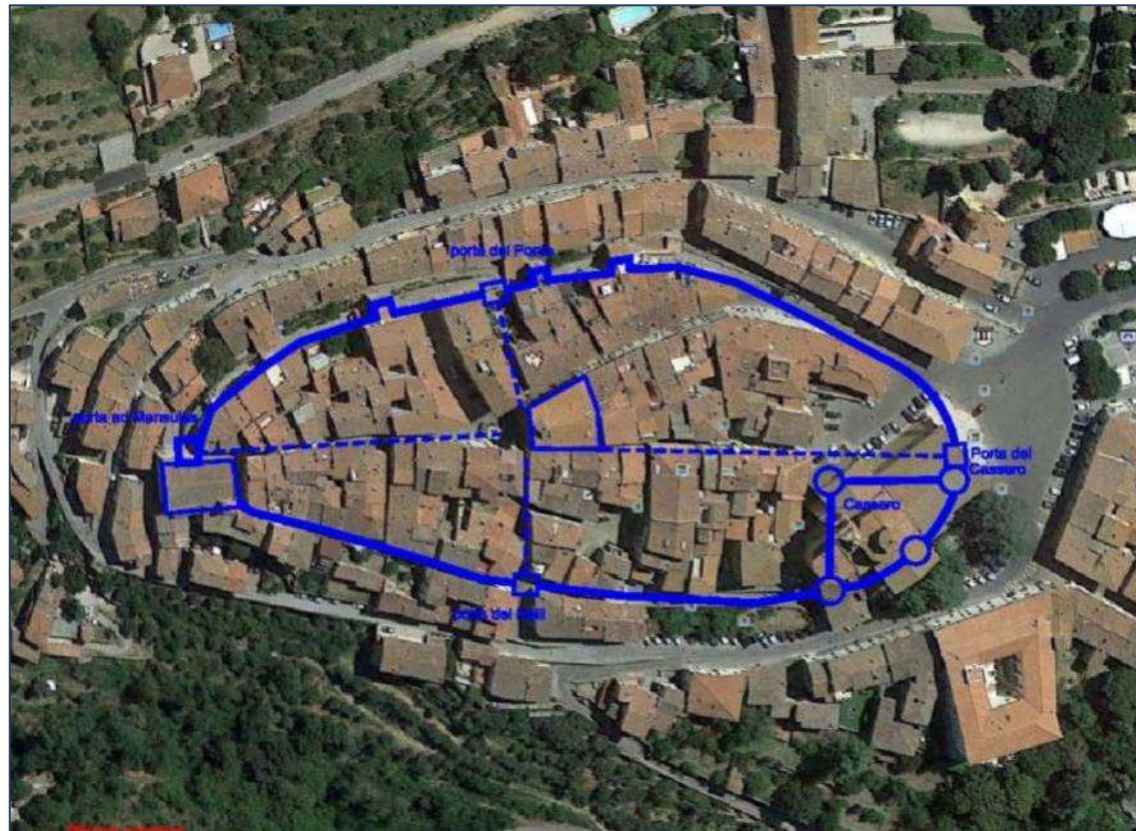


Della battaglia esiste un affresco nella sala del Podestà nel palazzo comunale di Siena, dipinto da Lippo Vanni. Da tale presenza si capisce che il fatto fu ritenuto importante per la storia di Siena. I Senesi chiedono aiuto ai Visconti di Milano per contrastare i Fiorentini che pagavano molte compagnie di ventura, come quella dei Bretoni, per contrastare i Senesi.

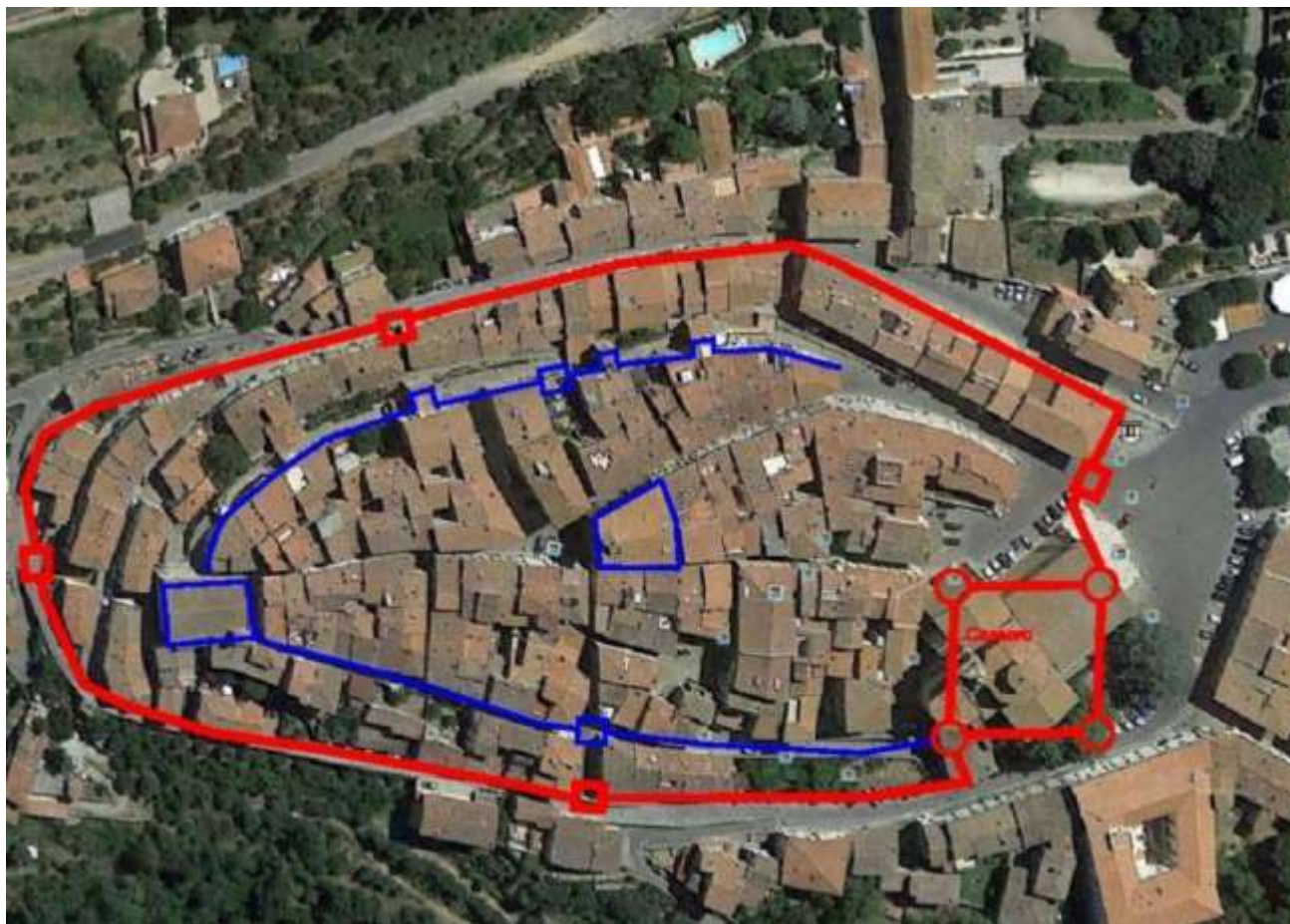
- .



Pian piano il borgo di Sinalunga si è ampliato come puoi vedere nella mappa con la prima cerchia che fu demolita nel 1289.



Nel 1399 viene costruita una seconda cerchia, più ampia della prima, quella delle mura dette “Viscontee”.



Purtroppo, durante un violento temporale, un fulmine colpisce la Rocca.

Siamo nel 1563 e viene deciso di usare i materiali per costruire in quel luogo una Chiesa, la Collegiata, dedicata a San Martino, patrono di Sinalunga.





E ora... verso Sinalunga....

Potete percorrere l'antica **via della Ripa**, il cui nome ricorda la salita al luogo dove sorgeva il castello delle Ripe (nome che significa "rupe" o "rocce"). Oggi è una stretta e tortuosa strada che, denominata **via della Speranza** e poi **via dei Colli**, sale dalla Pieve, proprio vicino alla scuola primaria, entra in **via della Pietraia** e giunge fino alla fonte del Fossatello (da lì è ben visibile la scuola secondaria). La strada conduce in **via Guerrazzi**, sotto il vecchio ospedale.



Oppure la nuova, ripida ma più breve, salita di **via Gramsci** che si immette in **via Matteotti** e conduce alla piazza principale.

Arriverete in piazza Garibaldi, di fronte alla Collegiata: è questa, che vedete nella foto con tutti i ragazzi di classe quinta, alla... scoperta del **“centro storico”**.

La piazza, che anticamente si chiamava piazza del Campo, oggi è intitolata a Giuseppe Garibaldi, per ricordare la sua venuta a Sinalunga nel 1867.





Garibaldi passando per Sinalunga ha lasciato importanti ricordi come possiamo vedere da queste testimonianze



L'affresco è di recente realizzazione, per rinnovare la memoria di questo importante personaggio



*Iniziamo il nostro
percorso dalla
COLLEGIATA*

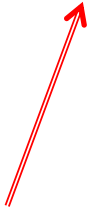


La facciata della Collegiata è tripartita da quattro grandi lesene su cui si innesta il timpano triangolare. Le lesene sono realizzate a mattoni, come anche la parte terminale del campanile a torre e il tiburio ottagonale. Al centro della facciata si apre il portale, preceduto da una scalinata e sormontato da un rosone circolare.

L'interno è a croce latina con unica navata e transetto coperti con volta a botte. Sui lati della navata si aprono quattro cappelle.



Proseguiamo
all'interno della
COLLEGIATA



Il tabernacolo, sospeso
in aria esalta la
grandezza divina e lo
allontana dagli uomini.



I tesori della
COLLEGIATA

In una stanzetta vicino all' organo, ben chiusi con una porta blindata, possiamo vedere: candelabri lignei in foglia oro, reliquiari decorati con fregi rinascimentali laterali, immagini sacre, libri antichi in pelle di pecora, statue sacre e quadri. I più preziosi sono databili intorno al 1700.





*La reliquia
di SAN MARTINO
e la festa del
patrono*



San Martino, il patrono di Sinalunga, viene festeggiato ogni anno l'11 novembre. Tre giorni prima di questa data, il sacerdote insieme ai vigili urbani, ai carabinieri e al sindaco, apre il RELIQUIARIO e toglie la RELIQUIA di San Martino che per tre giorni viene esposta davanti all'altare principale.



*Il teatro
CIRO PINSUTI*

Il teatro CIRO PINSUTI è ricco di decori che sono stati recuperati dopo varie vicissitudini storiche, anche la struttura che vediamo è stata modificata profondamente con il tempo. Vediamo la storia del teatro... Esistono ben 3 pubblicazioni e una nuova in uscita!

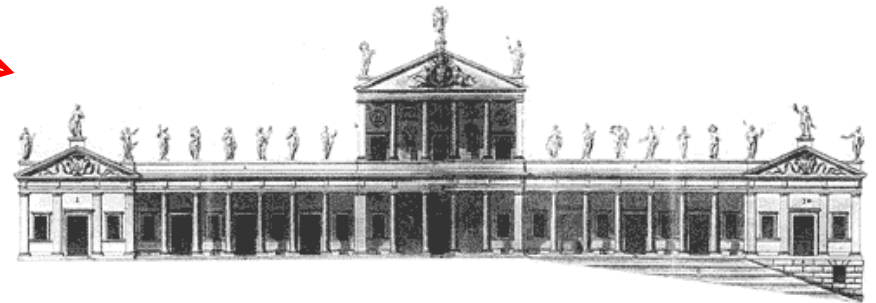
Ingresso del teatro





Il teatro
CIRO PINSUTI

Nel 1774 LEONARDO VEGNI, architetto di Chianciano, progetta molte opere tra cui una magnifica piazza con porticato e logge, comprendente anche l'edificio del teatro. Il progetto molto ambizioso e dispendioso, non viene realizzato.

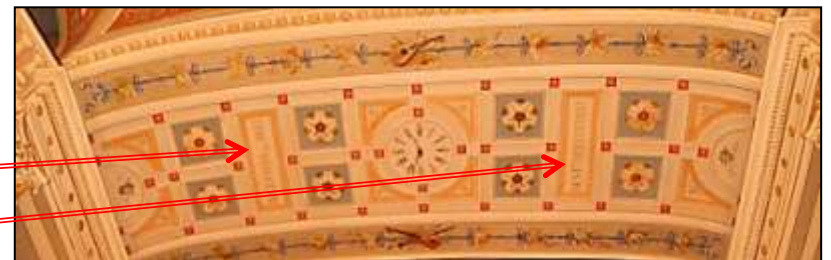


La storia ricostruibile va dall'800 ad oggi. La prima sede del teatro (forse una semplice stanza) non sappiamo dove si trovasse, né che forma avesse! Negli annali dell'ACCADEMIA degli SMANTELLATI è menzionata.

20 anni dopo Leonardo Vegni, l'accademico Gianpaolo Terrosi riprende il progetto del 1774 e inizia la costruzione giungendo alla realizzazione dell'edificio inaugurato nel 1807.

Nel 1885 il teatro viene restituito al pubblico dopo importanti restauri.

Nell'arco scenico sono riportate due scritte:
EDIFICATO NEL 1807
RESTITUITO NEL 1885





ACCADEMIA DEGLI SMANTELLATI

Nella seconda metà del 1600 nascono molte associazioni di uomini colti (avvocati, medici, letterati), che si riuniscono per scambiarsi conoscenze e idee. Essi progettano anche la nascita di luoghi d'arte come teatri e biblioteche.

GLI SMANTELLATI a Sinalunga si riuniscono in una sala forse nei pressi di S. Croce: è lì che maturano l'idea del teatro e fondano anche la prima biblioteca.

Negli ANNALI dell'Accademia si legge il MANOSCRITTO dell'INFIAMMATO ossia MARIANO CINELLI che con una donazione crea la biblioteca. Essa ha purtroppo vita breve e i libri con il timbro vengono presto trovati in mano di privati e nelle abitazioni.





Il teatro oggi

Platea con il vecchio sipario



Il Comune di Sinalunga acquista il teatro dall'Accademia degli Smantellati nel 1989, poiché la nuova normativa in materia di sicurezza impediva la possibilità di un utilizzo della struttura e servivano ingenti fondi per la messa a norma. Da qui la decisione di cedere il teatro al comune dopo una lunga chiusura dal 1980 al 1989.

L'interno del teatro oggi



La messa a norma ha introdotto alcune strutture non visibili agli spettatori: sipario tagliafuoco, materiale ignifugo negli arredi, ascensore per disabili, pompe idranti in caso di incendio nel palcoscenico.



Dentro
al teatro

Il teatro ha una struttura all'italiana:
SALA A FERRO DI CAVALLO circondata da tre ordini di palchetti; un pavimento, la platea, per gli spettatori in piedi o seduti; il palcoscenico molto profondo con la possibilità di ospitare scene anche molto ricche. L'INGRESSO è ricco di decori e sulla sinistra ha il FOYER: uno spazio per la sosta degli spettatori prima dell'ingresso in sala. Può contenere anche un bar e delle sedute.



Attualmente il teatro può ospitare 150 spettatori in platea e nel 1°-2° ordine di palchetti. Il 3° ordine non è aperto al pubblico, ma contiene elementi come la CABINA DI REGIA, in alto centrale al palcoscenico.

1C Sinalunga 2013-14



*Dentro al
teatro*

DENTRO AL PALCOSCENICO

Il SIPARIO divide il proscenio dalla scena vera e propria dove in alto possiamo osservare il GRATICCIO che muove le QUINTE e il TELO DI FONDO. Il MACCHINISTA è l'esperto a cui spettano tali compiti.

Le AMERICANE sono strutture metalliche che sostengono i RIFLETTORI i quali cambiano colore con le GELATINE: fogli ignifughi colorati.



Il sipario e parte del soffitto decorato

In archivio è possibile vedere tutto ciò che è stato sostituito: tavoli, divanetti, sedie; l'argano di legno che muoveva il sipario, il quadro elettrico.

E' ancora visibile sotto al palcoscenico la nicchia del suggeritore dove anticamente si nascondeva chi aveva tale ruolo.

Via della Rocca, Via del Concionatorio e, in basso, oltre il muro, Via della Torricella; sullo sfondo la collina con i cipressi del Convento di San Bernardino.



Via dei Nelli: ricorda un'antica famiglia che, probabilmente, abitava in questa parte del borgo e dalla quale anche la porta di accesso aveva preso il nome.



Piazza Biancalana: il nome ricorda personaggi ed episodi della storia di Sinalunga, tramandati oralmente o trascritti, come nella raccolta "Leggende della terra toscana" di Lapucci.

Per saperne di più

PIAZZA BIANCALANA



Piazza Biancalana si trova nel centro storico e un tempo si chiamava **PIAZZA PADELLA**, perché ha una sola strada stretta e lunga da cui si può uscire ed entrare dalla piazza.

...Il nuovo nome “Biancalana” deriva da un personaggio celebre del paese. La leggenda racconta che ... durante la guerra tra Fiorentini e Senesi il castello di Sinalunga era ritenuto importante e c'era una guarnigione di guardia per difenderlo. Visto che di solito il castello veniva assalito di notte, il comandante ebbe l'idea di mettervi i soldati di guardia. Allo spuntare del sole tutti i soldati andavano a dormire per tutto il giorno...



... Biancalana venuto a conoscenza di questo andò a riferire ai Senesi che se avessero assaltato di sorpresa le mura del castello nelle ore del giorno l'avrebbero preso facilmente, dato che i soldati erano a letto a dormire. La mattina i soldati Senesi arrivarono alle mura di Sinalunga, entrarono senza difficoltà e corsero alla volta delle porte, uccisero le guardie e aprirono agli altri. Il Biancalana, pagato dai Senesi per l'aiuto dato, se ne andò a Siena dove si dice che spese tutto per vestirsi di bianco e girava sempre per la piazza del Campo per farsi vedere e ammirare!



Curiosità architettoniche:

LA FINESTRA DELLA SPIONA

In Piazza Biancalana una struttura di pietra è stata inserita nella facciata riproducendo una finestra in modo che la sembianza dello scuro di destra resti socchiusa, come se dall'interno qualcuno stesse spiando quello che avviene nella piazza. Nessuno sa esattamente perché sia nato quello scherzo architettonico, tanto meno coloro che abitano la piazza. Alcuni abitanti della città hanno sentito dai nonni che la casa era abitata un tempo da una vecchia che stava continuamente dietro la finestra per vedere chi passava, chi s'incontrava e tutto quello che accadeva nel vicinato. Di questo poi faceva l'uso peggiore parlando e mormorando in giorno di quanto sapeva e anche di più, perché a tutto faceva i fiocchi e le gale. Una persona, particolarmente danneggiata da quelle chiacchiere (pare il fallimento di un matrimonio), venuta a morte la vecchiarida, comprò la casa e vi andò ad abitare. Ma...



...la leggenda prosegue

... volle per sempre chiudere la finestra, lasciando il ricordo perenne di chi l'aveva malamente abitata, forse come ammonimento agli abitanti che si guardassero bene dagli spioni e dai ficcanaso.

(Da Lapucci)

ECCO LA FINESTRA





*Palazzo
Pretorio*

Questo edificio sorge all'interno del centro storico in quella che, in passato, si chiamava piazza del Tribunale e che, oggi è alla confluenza tra via S. Martino e via Mazzini.

E' costruito, su modello del palazzo del Comune di Siena, anche se in dimensioni ridotte.

La struttura è in mattoni rossi, anche nella torre-campanile, al contrario della torre del Mangia di Siena. E' interessante anche l'arco che si protende fino al palazzo.





APPROFONDIMENTO



Il portone d'ingresso è posizionato sulla destra ed è da notare come la base della struttura segua l'andamento irregolare del terreno. Sempre sulla destra si vede una nicchia in cui i colpevoli di reati venivano messi alla gogna, mentre sulla sinistra ve ne è un'altra che probabilmente doveva contenere un'immagine sacra. Nel centro della facciata c'è uno stemma medico, insieme con i simboli dei podestà che durante la Repubblica amministravano la giustizia anche nelle zone limitrofe. Il primo ad insediarsi fu messer Bartolomeo di Giorgio Tommasi ed il suo stemma è ancora ben visibile tra il portone e la nicchia di sinistra. Altro aspetto interessante del palazzo sono, nel muro di sinistra, una barra di ferro inchiodata che serviva come unità di misura dei tessuti. Sono ancora visibili le tacche ed un altro stemma medico più grande. Purtroppo il palazzo attualmente è inagibile, anche se nel dopoguerra venne dato in uso ad una famiglia, ma ormai è da molti anni che rimane chiuso e inutilizzato. Nel periodo natalizio, nell'entrone viene inserita una stazione del presepe vivente, visibile dall'esterno.



Via delle Mura: così chiamata perché è la via sottostante le mura che circondavano il borgo e delle quali, cercando bene, si possono trovare ancora delle tracce.

Via Spadaforte: la via si trova nel centro storico, proseguendo lungo via delle Mura.



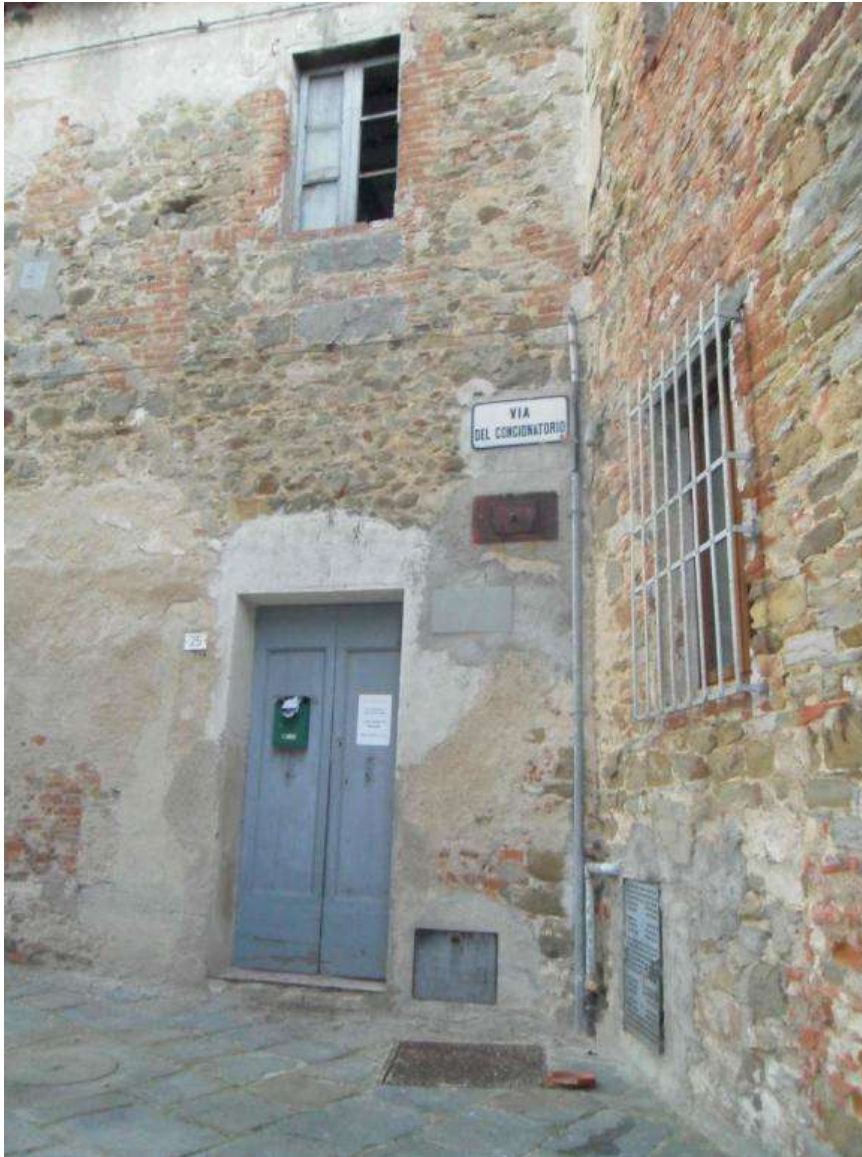


Ricorda una torre che sorgeva all'estremità della cinta muraria. In passato la via era denominata della Carbonaia.



▲
137 - Tratti di murature, lungo la via della Carbonaia, dove sono rintracciabili parti dell'antica cinta muraria.

Via del Concionatorio con la Chiesa di Santa Lucia: ricorda ancora il luogo delle antiche riunioni.



La chiesa presenta una semplice facciata in pietra con tetto a capanna, con un bel portale in pietra serena sormontato da un timpano triangolare di fattura rinascimentale e da un piccolo rosone. L'interno, ad un'unica navata, ha sulla parete di fondo tre altari in stucco della seconda metà del XVII secolo.



Una curiosità: nelle antiche carte le scalinate di oggi sono riportate con il nome di “sdruccioli”!

Scalinata Ciro Pinsuti:
unisce via delle Mura
all’attuale via Ciro Pinsuti
(un tempo via del Borgo
e via della Pieve).



Scendendo da via Ciro Pinsuti, a destra, Via delle Fonti è una ripida strada che conduce alla Fonte del Castagno, la principale fonte dalla quale gli abitanti attingevano l'acqua per le loro necessità.

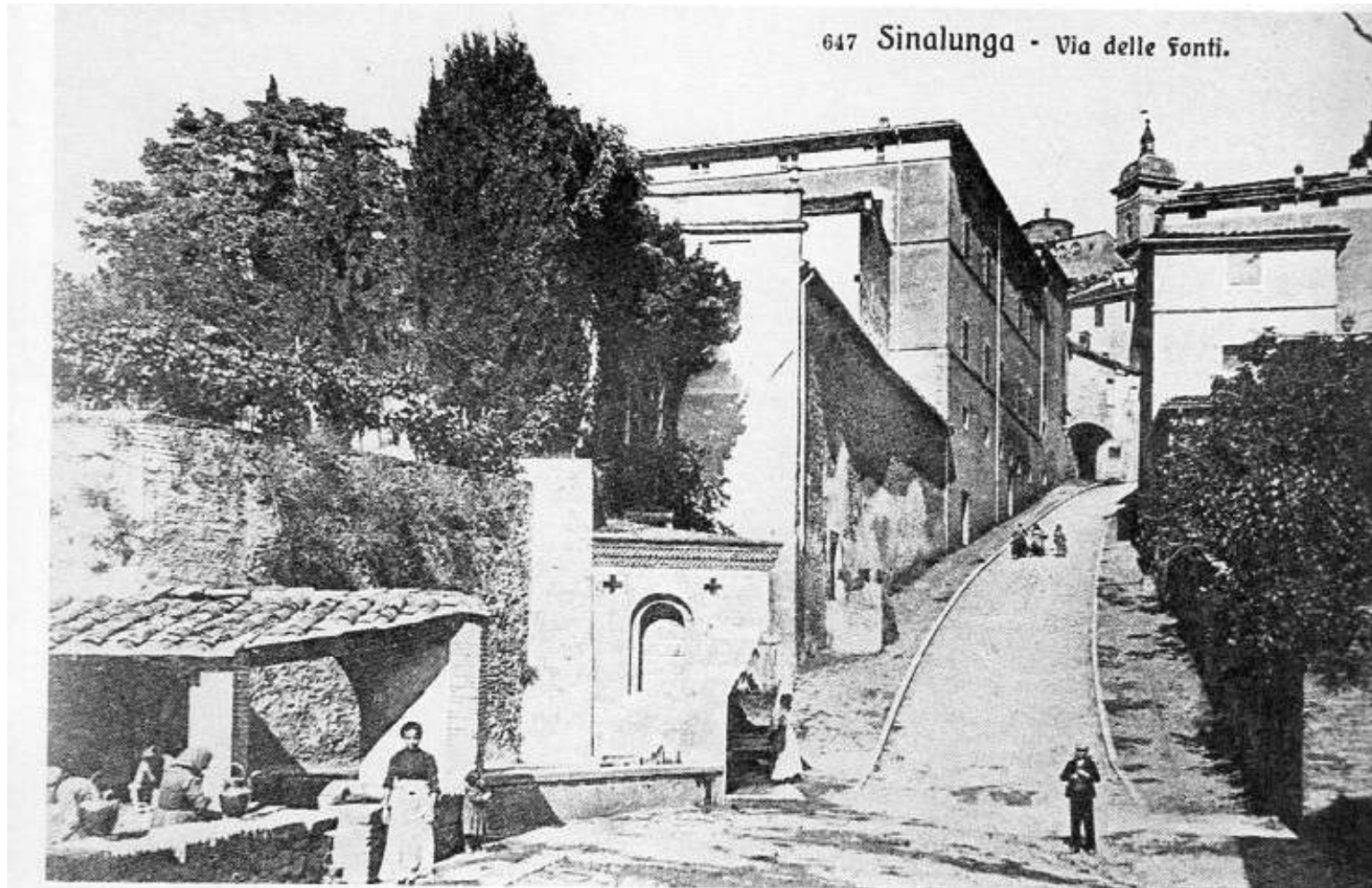


Foto di circa cento anni fa.

Adesso seguimi, la vedrai e scoprirai la sua storia.

La fonte del Castagno è la più antica delle fonti di Sinalunga e risale al 1265.



Puoi dedurre la sua origine da un'iscrizione con lettere rilevate su pietra grande, di travertino, murata presso il fontanile dove si legge:

”A.D M.CC.LX.V.T.I.TREGUA HI HOT+”

che significa:

”ANNO DOMINI 1265 IN TEMPO DI TREGUA DI QUI L'OPERA TRAFORARONO”.

Questa iscrizione è stata collegata alla fonte solo successivamente, mentre in un primo tempo si credeva che fosse un frammento di un altro edificio.



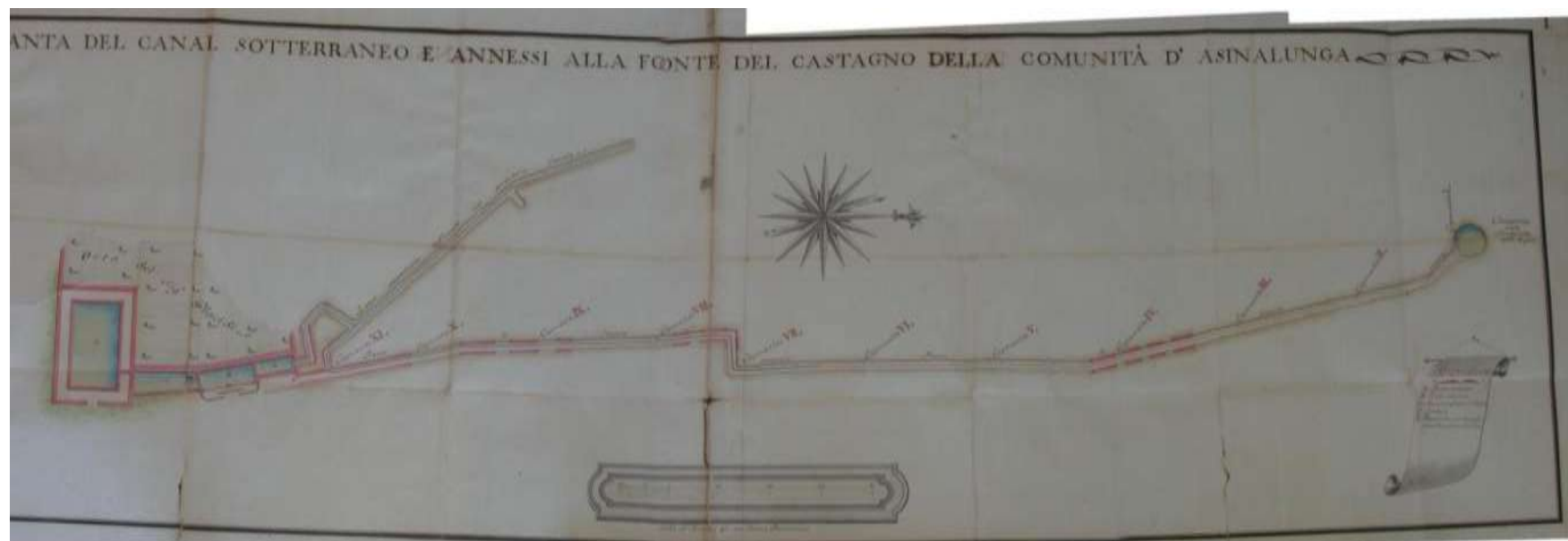
Dalla fonte partono più gallerie ...



Nella foto: accesso al cunicolo e inizio della ripida salita.

La più antica delle gallerie arriva fino alla chiesa di Santa Croce e, nella piazzetta dietro la chiesa, si trova un antico pozzo.

Ci sono anche altre due gallerie e da una di esse sgorga ancora acqua. E' sempre stata una fonte ricca di acqua, anche in tempi di siccità; solo in un periodo sembra che l'acqua sia diminuita perché un certo signor Orlandini, proprietario della casa vicino alla chiesa della Misericordia, sembra che avesse un'apertura che dava sul pozzo della galleria e da questa attingesse l'acqua. In seguito, per appoggiare meglio la brocca, questo signore fece lavori "abusivi e di nascosto", sfondando gli strati impermeabili di argilla che si alternavano a quelli di ghiaia, così il livello della vena si abbassò e l'acqua diminuì.

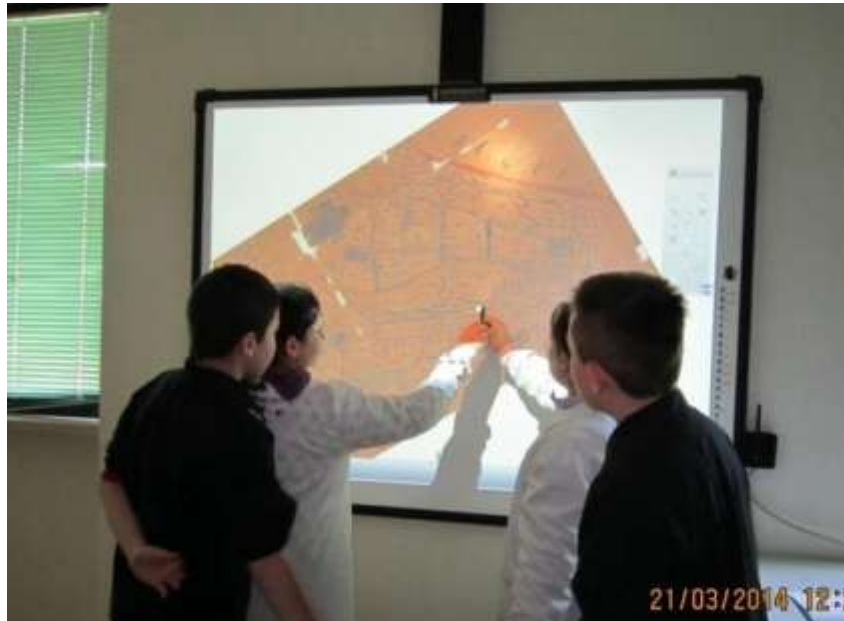


Scendendo da via Guerrazzi e percorrendo via della Pietraia, si arriva alla fonte del Fossatello che fu fatta costruire dal comune nel 1604 e fu ristrutturata nel 1761. Essa, però, non raccoglie una vera e propria vena, ma si potrebbe fare una discreta raccolta allacciando i vari stillicidi.



Nella foto: vista della fonte, salendo da via della Pietraia (in passato via della Ripa).

E noi? Abbiamo fatto e condiviso un confronto ... Con la LIM!



Per scoprire che...

VIA DELLE
FONTI

P. PADELLA

V. DELLA CARBONAIA

V. POLGIARELLO

V. DELLE
MURA



S.
MARTINO

PIAZZA
DEL CAMPO

V. DELLE
MURA

V. DEL BORGHO

V. DELLE
FONTI

VIA DELLA
PIEVE

MANTIENE
IL NOME

? (NON C'ERA)

Come vedete segnato nella mappa precedente, alcune vie e piazze del centro storico hanno cambiato il loro nome nel tempo e, confrontando la mappa Leopoldina con la mappa attuale, ne evidenziamo alcune:

Piazza Padella è diventata piazza Biancalana

Piazza del Campo è piazza Garibaldi

Piazza del Tribunale è piazza IV novembre

Via del Tribunale è via Mazzini

Via del Refe Nero (parte) è via Cacciaconti

Piazzale Colonna è piazza XX settembre

Via delle Carbonaie è via Guerrazzi e via della Torricella

Via del Poggiarello è via del Concionatorio

Via della Pieve – via del Borgo è via Ciro Pinsuti

Via del Poggiarello è via del Concionatorio

Via S. Martino e Via delle Mura si chiamano anche oggi così!



*Il Convento di San Bernardino
Una preziosa località appena fuori
dal Centro Storico di Sinalunga*

LA STORIA

Il convento di San Bernardino si trova fuori dal centro storico di Sinalunga, sul colle *Poggio Baldino*.

Ora è la sede dei Frati minori francescani e delle suore del Sacro Cuore di Gesù, il cui edificio principale è rappresentato dal *Santuario della Madonna del Rifugio*.

Il complesso è stato costruito nel 1449 e restaurato nel 1700.

La chiesa, a una navata, è preceduta da un porticato a colonne ottagonali in mattoni terminanti in capitelli ionici di pietra serena.

La facciata è a bozze regolari di pietra è stata modificata ai primi del Novecento.

Sul lato sinistro del tetto si erge il campanile in laterizi. A sinistra è la cappella edificata nel 1854-58 per ospitare la venerata immagine della *Madonna del Rifugio*.

L'interno è denotato dalle decorazioni in stucco settecentesche.



Un affresco
tardo gotico

1C Sinalunga 2013-14



**“INCORONAZIONE DELLA
MADONNA CON IL BAMBINO FRA
I DUE SANTI di GUIDUCCIO
COZZARELLI 1486”**

Elementi caratterizzanti: arco a sesto acuto e sfondo in oro. Notiamo nel volume dei corpi un elemento rinascimentale dato dall'espressione nel volto della Madonna, dai colori e dal pannello delle vesti . il dipinto è inserito in un trittico (tavola di legno con fondo oro)



**Tabernacolo Madonna
Col Bambino**

Pittura italiana sec. XV.

Di Sano di Pietro.

Un realismo si manifesta
nella espressione dei volti
di Maria e Gesù.

La Madonna ha
un'espressione di dolcezza
come una madre.



**Pala del COZZARELLI
“MADONNA IN TRONO
CON SANTI”**

La prospettiva del trono
richiama in pieno il periodo
rinascimentale. Il dipinto
raffigura la Madonna in trono
con il Bambino: il tema è
consueto, ma viene tolto il
fondale in oro

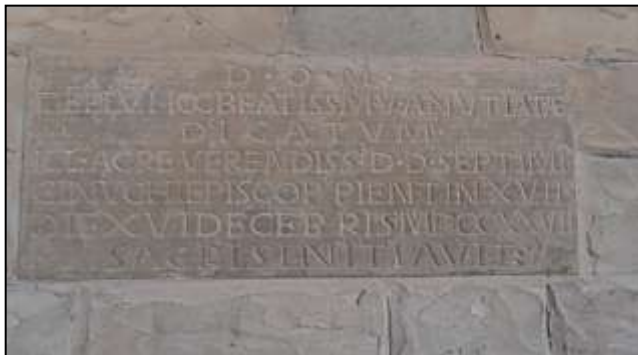


**Pala del COZZARELLI
“ANNUNCIAZIONE”**

La prospettiva della
struttura sullo sfondo
richiama in pieno il periodo
rinascimentale

Le cose che più
ci hanno colpito
ai "Fratelli"

1C Simabunga 2013-14



Gli autori

Classe 5[^] sez. B Primaria Pieve

BALZANO GIUSEPPINA
BELLO MATILDE
BIANCHINI LORENZO
BRINI CAMILLA
CASTELLANO GIANMARCO
CESARINI GIULIO
CRESTI SOFIA
FERRARI ELISA
GRIMALDI SHARON
HOBBADI ASSMAA
HOUSSNI OUSSAMA
MALVASO GABRIELE
MERCURI NICOLA
NATALINI ELENA
NOCENTINI GAIA
PALLONE ROSA
PALMERINI JURI
PERSECHINO DANIELE
PRESENTINI CHRISTIAN
TORRESI THOMAS



Classe 1[^] sez. C Secondaria Sinalunga

ATTOMBRI MATTEO
BOSCAGLI MARTINA
BOZZOLA MIA
CALABRESE ILENIA
FINETTI GIULIA
GIANNETTONI BIANCA
LIPPI VITTORIA
NANUSHI BRISILDA
NOLI GIADA
ONORATO ANTONIO
OUADII WISSAL
PALLONE CHRISTIAN
PONTI MARTINA
REGOLI VITTORIA
RICCARELLI IRENE
SABAR SOUFIANE
SIBILLI ASSUNTA
SPOTORNO GAIA
UGOLINI ELIA
VIRZI MELANIE
VITI ENRICO





IL LAVORO È STATO REALIZZATO GRAZIE ALLA PARTICOLARE COLLABORAZIONE DELLA BIBLIOTECA COMUNALE E DELL' ARCHITETTO EUGENIO FELICI. VORREMMO RINGRAZIARE COMUNQUE TUTTI COLORO CHE, INCONTRATI NEL CORSO DELL'ESPERIENZA, CI HANNO PERMESSO DI CONOSCERE E IMPARARE MOLTISSIMO.